

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 22 marzo 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquanta.

Discussione del disegno di legge S. 1125, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 7 del 2002: Sistema elettrico nazionale (approvato dal Senato) (2523).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, osserva che l'articolo 1 del provvedimento d'urgenza è volto ad accelerare la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica, necessari ad evitare possibili interruzioni del servizio, sottolinea l'opportunità di espungere dal testo gli articoli 1-*bis* ed 1-*ter*, introdotti dal Senato, al fine di inserire il contenuto normativo in un disegno di legge di riordino del richiamato settore energetico, che invita il Governo a presentare entro il 15 maggio prossimo: preannunzia, in tal senso, la presentazione di un ordine del giorno. Auspica, infine, la sollecita conversione in legge del decreto-legge, nel testo risultante dalle modifiche auspiccate.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI, osserva che le misure proposte nel decreto-legge in esame per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale non appaiono rivestire carattere di urgenza, lamenta l'assenza di una complessiva strategia governativa per il settore. Rilevato, tra l'altro, che la paventata imminenza di un *black out* non giustifica la previsione della realizzazione di nuovi impianti, riterrebbe comunque preferibile, in situazioni di emergenza, il ricorso all'importazione di energia. Giudicato altresì grave l'intendimento del Governo di accentrare le decisioni in materia di liberalizzazione del mercato energetico, in quanto tale misura appare antieconomica oltre che lesiva delle competenze delle autonomie locali, auspica che si possano apportare incisive modifiche al testo dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza, procedendo contestualmente alla soppressione degli articoli 1-*bis* e 1-*ter*.

STEFANO SAGLIA esprime un orientamento favorevole al provvedimento d'urgenza in esame, che appare necessario ed improcrastinabile per affrontare l'attuale situazione di insufficiente offerta di energia elettrica attraverso norme volte a semplificare le procedure amministrative, a contenere i costi ed a favorire la competitività delle imprese operanti nel settore. Osserva, peraltro, che il ricorso all'importazione di energia elettrica da altri paesi appare ipotizzabile solo in caso di effettiva necessità, risultando, comunque, preferibile incentivare la produzione nazionale.

Ritiene, infine, opportuna una chiara ripartizione delle competenze in materia tra Stato, regioni ed enti locali, al fine di delineare una strategia complessiva che tenga conto anche del contesto internazionale.

PIER PAOLO CENTO osserva che il decreto-legge in esame, assumendo come pretesto la necessità di evitare possibili interruzioni nella fornitura di energia elettrica, persegue in realtà l'obiettivo di avviare la costruzione di nuove centrali, anche a prescindere da un'attenta valutazione di impatto ambientale. Nel lamentare, inoltre, la mancanza di una visione strategica del Governo che tenga conto dell'opportunità di considerare il risparmio energetico quale strumento di razionalizzazione del mercato, sottolinea la necessità di coinvolgere le amministrazioni locali nell'individuazione dei siti per la costruzione di nuove centrali: esprime pertanto un giudizio negativo sul provvedimento d'urgenza, preannunciando che i deputati Verdi-L'Ulivo si impegneranno per migliorarne il testo.

MICHELE VIANELLO, pur contestando la presunta imminenza di un'interruzione nell'erogazione di energia elettrica, conviene sull'opportunità di incrementare la capacità di produzione di energia del Paese: ritiene tuttavia che la selvaggia deregolamentazione ambientale, prevista dal provvedimento d'urgenza in esame per consentire la costruzione di nuove centrali, violi la normativa comunitaria e contrasti con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto in materia di emissioni nell'atmosfera. Osservato altresì che il Governo considera la tutela dell'ambiente un ostacolo allo sviluppo economico e non una risorsa per il Paese, sottolinea l'opportunità di un maggiore coinvolgimento degli enti locali, anche al fine di salvaguardare aree ad elevato interesse ambientale, storico e culturale.

GONARIO NIEDDU, lamentato il ricorso alla decretazione d'urgenza per disciplinare un settore che, considerata la sua rilevanza e complessità, richiederebbe

un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze delle autonomie locali e degli utenti, sottolinea l'opportunità di predisporre un piano energetico nazionale coerente con le necessità del Paese e con gli impegni assunti in ambito comunitario ed internazionale. Nel rilevare, inoltre, la necessità di individuare criteri per la realizzazione delle nuove centrali termoelettriche che salvaguardino le esigenze di tutela ambientale, auspica un ripensamento in ordine all'opportunità di mantenere nel testo del decreto-legge gli articoli introdotti dal Senato.

MASSIMO POLLEDRI, ricordato che il provvedimento d'urgenza è stato adottato dal Governo al fine di evitare situazioni critiche nella fornitura di energia elettrica, ritiene che il testo approvato dal Senato non sia lesivo della potestà legislativa concorrente delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: giudica pertanto strumentali le critiche relative ad una presunta impostazione centralistica del decreto-legge. Preannunciata, peraltro, la presentazione di emendamenti volti, fra l'altro, a privilegiare l'ammodernamento degli impianti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove centrali termoelettriche, auspica, a nome del gruppo della Lega nord Padania, la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

GIANNI VERNETTI rileva che il testo del provvedimento di urgenza licenziato dal Senato si colloca in un contesto di politiche energetiche ancora incerte ed incomplete. Si rende necessario, quindi, il completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia attraverso misure specifiche volte a ridurre i costi, a migliorare l'efficienza complessiva del sistema e l'impatto ambientale, nonché a incentivare l'attività delle imprese. Sottolineata, quindi, la necessità di un nuovo Piano energetico nazionale che tenga conto delle attuali condizioni del mercato dell'energia, della sicurezza degli approvvigionamenti, nonché della diversificazione delle fonti, auspica che l'Assemblea approvi gli emendamenti presentati dalla sua parte politica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*, nel prendere atto delle considerazioni svolte dai deputati intervenuti, auspica una sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, osserva che è intendimento dell'Esecutivo incrementare la produzione di energia elettrica del Paese per un ammontare di circa 15-20 mila *mega watt* termici, assicura che le centrali delle quali si prevede la ristrutturazione consentiranno il perseguimento delle finalità proprie del Protocollo di Kyoto. Manifesta, inoltre, la disponibilità del Governo a valutare l'opportunità di espungere dal testo del decreto-legge gli articoli introdotti dal Senato, purché vi sia un chiaro indirizzo parlamentare in favore dell'approvazione di un provvedimento legislativo che acceleri il processo di liberalizzazione del settore. Rileva, quindi, che nell'articolo 1 del decreto-legge, al quale potranno essere apportati ulteriori miglioramenti nel corso dell'*iter* parlamentare, sono state recepite istanze rappresentate dalle forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, nonché dalla Conferenza Stato-regioni. Auspica, infine, la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 12,55.

Discussione del disegno di legge di ratifica: Trattato di Nizza (1579).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, osserva preliminarmente che il processo di costruzione dell'Unione europea ha sempre tenuto conto dei mutamenti politici e sociali intervenuti negli Stati membri, ritiene che la ratifica del Trattato di Nizza rappresenti l'occasione per una riflessione più generale sul futuro dell'Unione e costituisca una tappa fondamentale nel processo di integrazione politica dell'Europa. Sottolinea altresì che il Trattato di Nizza prevede un adeguamento delle istituzioni comunitarie in vista del futuro allargamento dell'Unione; in particolare viene ampliato il novero delle decisioni da assumere a maggioranza qualificata, ridefinendone la soglia, e modificato parzialmente il sistema di cooperazione giudiziaria. Auspica infine la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GERARDO BIANCO, giudicato fondamentale il superamento di tendenze nazionaliste che impediscono un'effettiva integrazione politica europea, rileva che anche l'introduzione della moneta unica ha reso evidente la necessità di pervenire, in prospettiva, al varo di una vera e propria Costituzione europea che abbia carattere di universalità. Sottolineato peraltro che il Trattato di Nizza, pur non risolvendo tutti i problemi aperti ed anzi destando talune perplessità, si colloca, unitamente alla Carta dei diritti fondamentali, nel quadro di un necessario collegamento tra società e istituzioni dell'Unione europea, esprime soddisfazione anche per le ulteriori iniziative assunte in tale direzione dal Parlamento italiano.

GIUSEPPE NARO, nell'esprimere apprezzamento per la completezza e la puntualità della relazione svolta dal presidente Selva, rileva l'opportunità di riforme volte

a definire le questioni istituzionali tuttora aperte, anche in vista del futuro allargamento dell'Unione europea. Sottolinea, in particolare, la rilevanza di talune disposizioni del Trattato di Nizza concernenti, tra l'altro, il ruolo dei Parlamenti nazionali e la natura giuridica della Carta dei diritti fondamentali. Ritiene, in conclusione, che la ratifica del Trattato di Nizza assuma un valore straordinario al fine di porre le basi per la tanto auspicata integrazione politica europea.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI sottolinea l'importanza della ratifica del Trattato di Nizza, in particolare delle disposizioni concernenti l'estensione del novero delle decisioni da assumere a maggioranza qualificata e la riponderazione del voto, frutto anche del proficuo impegno profuso dal precedente Governo italiano di centrosinistra; esprime inoltre preoccupazione circa l'effettiva capacità dell'attuale Esecutivo e della maggioranza che lo sostiene di attuare una politica autenticamente europeista. Auspica, quindi, che l'Unione europea sia in grado di svolgere un ruolo autorevole sullo scenario internazionale e di promuovere sviluppo economico e coesione sociale.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, stigmatizzato l'uso strumentale, da parte delle forze politiche di centrosinistra, del dibattito sul futuro dell'Unione europea per delegittimare gli avversari politici, richiama le principali innovazioni contenute nel Trattato di Nizza, che giudica utili al fine di garantire la piena realizzazione del processo di integrazione comunitaria. Sottolinea, in particolare, l'importanza delle disposizioni sulla composizione e sul funzionamento della Commissione europea, sulla riponderazione del voto, sull'estensione del voto a maggioranza qualificata, sulle cooperazioni rafforzate e sulla poli-

tica comune di difesa. Auspica, infine, una migliore definizione delle attribuzioni spettanti, rispettivamente, all'Unione, agli Stati membri, alle regioni ed agli enti locali, sulla base di un principio di sussidiarietà che non penalizzi culture e tradizioni nazionali e locali.

CARLO ROGNONI, richiamate preliminarmente le perplessità manifestate all'indomani della sottoscrizione del Trattato di Nizza, relativamente al quale si lamentava l'eccessivo condizionamento da parte di interessi nazionali, ritiene si debba procedere speditamente nel processo di integrazione politica europea. Espresa altresì preoccupazione circa l'effettiva volontà del Governo e della maggioranza di attuare una politica compiutamente europeista, osserva che la ratifica del Trattato di Nizza — che auspica avvenga all'unanimità — può rappresentare l'occasione per avviare una più generale riflessione sul futuro dell'Europa, in una prospettiva in cui l'allargamento dell'Unione, oltre a determinare effetti positivi sulla produzione e sul mercato del lavoro, costituirebbe un indubbio successo politico.

LAURA CIMA esprime, a nome dei deputati Verdi-L'Ulivo, un giudizio critico sulla Conferenza intergovernativa che ha portato alla sottoscrizione del Trattato di Nizza, del quale evidenzia il carattere scarsamente innovativo, atteso che non si prevede un compiuto coinvolgimento dei cittadini nel processo di integrazione comunitaria: auspica pertanto l'elaborazione di una Costituzione europea ispirata ad un modello federalista che ponga in primo piano i popoli e le nazioni.

MICHELE COSSA osserva che il Trattato di Nizza, pur lasciando irrisolti taluni problemi, rappresenta un atto basilare, in quanto contiene le modifiche istituzionali necessarie per il futuro allargamento dell'Unione europea, ponendo altresì le premesse per il processo di ulteriore integrazione comunitaria. Sottolinea, tra l'altro, la necessità di portare a compimento la realizzazione di opere che consentano di

superare la situazione di arretratezza infrastrutturale che contraddistingue le aree mediterranee ed, in particolare, quelle insulari.

DARIO RIVOLTA, espressa soddisfazione per l'ampia condivisione di una visione convintamente europeista che, in passato, non ha sempre incontrato il favore di tutte le forze politiche, rileva che l'aspetto fondamentale sul quale avviare un'approfondita riflessione è la ripartizione delle competenze tra Unione europea e Stati membri, nella consapevolezza che il perseguimento di obiettivi comuni non si pone in contraddizione con la tutela degli interessi nazionali. Nel ritenere, quindi, che il Trattato di Nizza rappresenti un passo in avanti verso l'integrazione politica europea, sottolinea la necessità di garantire una più incisiva ed autorevole presenza dell'Unione nello scenario internazionale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, nell'associarsi, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, alle considerazioni svolte dai deputati della maggioranza nel corso della discussione sulle linee generali, ritiene non vi siano dubbi in ordine alla volontà del Governo italiano di attuare una politica volta a favorire il processo europeo di integrazione politica. Auspica, inoltre, un proficuo impegno di tutte le forze politiche al fine di colmare il deficit di rappresentanza democratica che contraddistingue attualmente le istituzioni comunitarie.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, giudicati di straordinaria importanza i risultati conseguiti con la conclusione del Trattato di Nizza al fine di favorire l'ampliamento dell'Unione europea, sottolinea la necessità che il processo di integrazione politica sia connotato da un più ampio coinvolgimento delle istituzioni comunitarie, dei Parlamenti nazionali e della società civile. Au-

spica, quindi, che sul disegno di legge di ratifica si registri un'ampia condivisione da parte delle forze politiche, di maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE riterrebbe opportuno garantire unitarietà ed organicità alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica, iscritto al punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene opportuno avviare la discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927, fermo restando che, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, alle 18 si passerà alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi dei deputati Rizzi e Selva, il Presidente conferma l'opportunità di iniziare la discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927.

Discussione del disegno di legge di ratifica: Accordo quadro sull'industria europea per la difesa (1927).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore per la III Commissione*, rilevata l'opportunità di accelerare il processo di razionalizzazione e concentrazione dell'industria europea per la difesa, smentisce le affermazioni secondo le quali l'Accordo che il Parlamento si accinge a ratificare celerebbe l'intendimento del Governo di accentuare l'impe-

gno militare del Paese: raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

CESARE PREVITI, *Relatore per la IV Commissione*, premesso che l'Accordo di cui si propone la ratifica definisce un quadro giuridico e normativo volto ad accelerare il processo di razionalizzazione e di concentrazione dell'industria per la difesa ed a definire l'identità europea nel campo della sicurezza e della difesa, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica, che reca, tra l'altro, modifiche della legge n. 185 del 1990, al fine di renderne le disposizioni compatibili con l'attuazione dell'Accordo; si dichiara infine disponibile a valutare osservazioni e suggerimenti che emergeranno dal dibattito, al fine di pervenire all'approvazione di un testo largamente condiviso.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

LAURA CIMA ritiene che il Parlamento dovrebbe tenere conto delle preoccupazioni manifestate da numerose organizzazioni circa l'opportunità di recepire l'Accordo quadro relativo alle misure per la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, senza apportare modifiche alla legge n. 185 del 1990. Invita pertanto i relatori a valutare la possibilità di mantenere inalterata una normativa che si è dimostrata efficace.

PRESIDENTE avverte che, secondo quanto convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà ora alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno; il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica n. 1927 avrà pertanto luogo nel prosieguo della seduta.

MARCO MINNITI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene inopportuno rinviare il seguito della discussione al prosieguo della seduta, atteso che la delicatezza e la

rilevanza dei temi oggetto del disegno di legge di ratifica n. 1927 richiederebbero una trattazione unitaria.

GUSTAVO SELVA, *Relatore per la III Commissione*, rileva che le determinazioni assunte in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo relativamente alla programmazione dei lavori dell'Assemblea debbono essere rispettate.

PRESIDENTE ritiene di dover sospendere a questo punto la trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno, riservandosi tuttavia di riferire al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Minniti.

Rinvia pertanto il seguito della discussione al prosieguo della seduta, che sospende brevemente.

La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,05.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantaquattro.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1064, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 4 del 2002: Settore zootecnico (approvato dal Senato) (2516).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e dà conto degli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 78*).

LUIGI BORRELLI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la Commissione non

ha tenuto in alcuna considerazione le condizioni contenute nel parere espresso dal Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE ricorda il carattere non vincolante del parere espresso dal Comitato per la legislazione.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*, sottolinea che le condizioni contenute nel parere del Comitato per la legislazione non potevano essere tenute in considerazione dalla XIII Commissione in ragione dell'imminente decadenza del decreto-legge in corso di conversione.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del relatore.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO GIORDANO chiede il rinvio ad altra seduta del seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927, previsto nel prosieguo notturno dell'odierna seduta.

PIER PAOLO CENTO si associa alla richiesta formulata dal deputato Giordano.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2516.

ALDO PREDÀ, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di recepire le osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione, anche a fronte dell'esigenza di convertire tempestivamente in legge provvedimento d'urgenza in esame.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, osserva che le modifiche introdotte dal Senato recepiscono istanze rappresentate dalle forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione, dalle regioni e dalle associazioni di categoria.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*, dichiara di non condividere la richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927.

PRESIDENTE osserva che la richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927 potrà essere opportunamente valutata al termine delle votazioni previste nella seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2516.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

SAURO SEDIOLI sottolinea il carattere approssimativo delle misure proposte per fronteggiare il fenomeno dell'encefalopatia spongiforme bovina e lamenta la ristrettezza dei tempi a disposizione della Camera per l'esame del provvedimento d'urgenza, che non consente di instaurare un dialogo costruttivo al fine di definire un piano organico di intervento per i settori agricolo, zootecnico e della pesca.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel constatare l'indisponibilità del Governo a recepire i suggerimenti formulati in particolare dai deputati Verdi-L'Ulivo, richiama l'attenzione dell'Assemblea, in particolare, sui rischi derivanti dall'incompletezza delle misure previste dall'articolo 1 del decreto-legge; auspica, quindi, che l'Esecutivo predisponga ulteriori provvedimenti in materia nell'immediato futuro.

AUGUSTO BATTAGLIA ritiene che la scarsa attenzione del Governo alle politiche sociali sia dimostrata anche dalla inaccettabile sottrazione di risorse dal fondo per le politiche sociali operata al fine di fronteggiare l'emergenza BSE.

LUIGI GIACCO manifesta forte contrarietà alle modalità con le quali si ritiene di far fronte alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento di urgenza, invitando il Governo a trovare una soluzione alternativa che non danneggi le politiche sociali.

ALFONSO GIANNI giudica estremamente grave il fatto che, per la copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza, si utilizzino 50 milioni di euro destinati al sostegno delle categorie sociali più disagiate.

GRAZIA LABATE, nell'associarsi alle preoccupazioni manifestate circa le modalità di copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza, sottolinea che la soluzione individuata rischia di vanificare gli sforzi compiuti a sostegno delle politiche sociali ed assistenziali: invita pertanto il Governo ad un'ulteriore riflessione, in particolare sul disposto normativo dell'articolo 7 del decreto-legge.

KATIA ZANOTTI manifesta sconcerto per l'intendimento dell'Esecutivo di sottrarre risorse al fondo per le politiche sociali al fine di assicurare la copertura degli oneri finanziari recati dal decreto-legge.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

KATIA ZANOTTI sottolinea, inoltre, che non viene fornita alcuna garanzia sulla qualità dei servizi sociali, con ciò penalizzando, in particolare, le fasce più deboli della popolazione.

MAURA COSSUTTA, giudicata grave la sottrazione di risorse dal fondo per le politiche sociali al fine di garantire la copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea la scarsa attenzione rivolta dal Governo alle politiche sociali e del lavoro: esprime pertanto un giudizio severamente critico sul decreto-legge e preannuncia voto contrario sul relativo disegno di legge di conversione.

LUANA ZANELLA ritiene che il provvedimento d'urgenza non individui soluzioni adeguate ad affrontare i problemi del settore zootecnico, in particolare l'emergenza BSE ed il fenomeno della macellazione clandestina. Giudicate, inoltre, insufficienti le misure volte a garantire la sicurezza alimentare dei consumatori, lamenta la mancata attuazione di una politica governativa che affronti organicamente le questioni che interessano il comparto agricolo.

SANTINO ADAMO LODDO, osservato che il Governo, nel corso dell'*iter* al Senato, ha proposto radicali modifiche che hanno in parte migliorato il testo originario del decreto-legge, rileva l'opportunità di individuare soluzioni adeguate ad affrontare l'emergenza BSE e di definire un piano organico di intervento per i settori agricolo e zootecnico.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Segnala altresì un errore materiale nel testo del comma 14 del medesimo articolo.

PRESIDENTE ne prende atto.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda con il parere espresso dal relatore.

LINO RAVA ricorda che il suo emendamento 1.1 è volto a confermare l'obbligo di incenerimento dei materiali che non possono essere utilizzati.

ALDO PEDA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.1, di cui è cofirmatario.

CLAUDIO FRANCI richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla ragionevolezza delle finalità sottese all'emendamento Rava 1.1.

LUIGI BORRELLI sottolinea l'ambiguità delle norme del provvedimento d'urgenza relative allo smaltimento delle farine animali a rischio: auspica quindi l'approvazione dell'emendamento Rava 1.1.

GIUSEPPE ROSSIELLO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.1, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.1.

LUIGI BORRELLI illustra le finalità dell'emendamento Rava 1.2, di cui è cofirmatario.

ALDO PEDA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.2, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE ROSSIELLO lamenta il fatto che il Governo non abbia ancora affrontato in modo serio la crisi derivante dall'epidemia BSE.

LINO RAVA richiama le finalità del suo emendamento 1.2.

CLAUDIO FRANCI lamenta il carattere « blindato » del testo in esame, che ritiene frutto di improvvisazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Rava 1.2.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in ordine al prosieguo della seduta.

PRESIDENTE assicura che il Presidente della Camera riferirà tra breve sull'andamento dei lavori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.2.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiarisce che la sua richiesta era finalizzata a conoscere quando vi sarà una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE esprime perplessità sulla possibilità che, nel corso della seduta odierna, possa svolgersi il seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 1927; ritiene invece opportuno proseguire, se possibile celermente, l'esame del disegno di legge di conversione in discussione.

ALDO PEDA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.3, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE ROSSIELLO dichiara anch'egli con convinzione di condividere le finalità sottese all'emendamento Rava 1.3, di cui è cofirmatario.

LINO RAVA richiama le finalità del suo emendamento 1.3, sottolineando la necessità di maggiore chiarezza nelle definizioni adottate.

CLAUDIO FRANCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rava 1.3.

LUIGI BORRELLI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.3, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.3.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.4, la cui approvazione agevolerebbe l'attuazione del provvedimento d'urgenza.

ALDO PREDÀ dichiara voto favorevole sull'emendamento Marcora 1.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.4.

LUIGI BORRELLI illustra le finalità dell'emendamento Rava 1.5, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

LUIGI BORRELLI osserva, infatti, che l'emergenza BSE non può considerarsi superata.

LUCA MARCORA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.5 e sottolinea l'opportunità di predisporre un piano organico per il rilancio del settore zootecnico.

ALDO PREDÀ dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.5, di cui è cofirmatario, volto a prorogare al 31 dicembre 2002 il termine per la concessione dei previsti contributi.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, manifesta la disponibilità del Governo a predisporre un intervento legislativo organico al fine di affrontare compiutamente i problemi del settore zootecnico.

LUCA MARCORA esprime un giudizio critico sulla decisione del Governo di indicare un termine finale dell'emergenza BSE.

LINO RAVA, rilevato che il decreto-legge originariamente presentato dal Governo non era idoneo a fronteggiare l'emergenza BSE, osserva che le pur opportune modifiche apportate nel corso dell'esame al Senato hanno tuttavia ristretto i tempi complessivi di esame del provvedimento.

GIOVANNI RUSSO SPENA ritiene non corrispondenti al vero le argomentazioni addotte dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, atteso il carattere emergenziale del provvedimento d'urgenza.

CLAUDIO FRANCI manifesta preoccupazione per l'inadeguatezza della politica agricola del Governo.

ALDO PREDÀ sottolinea la necessità che vengano definite le procedure da seguire, nel rispetto dei ruoli propri del Parlamento e delle regioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.5.

GIUSEPPE ROSSIELLO stigmatizza l'atteggiamento del Governo che ha gravemente condizionato l'iter del decreto-legge proponendo radicali modifiche del testo al fine di recepire le istanze delle regioni, tardivamente acquisite.

ALDO PREDÀ dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.6, di cui è cofirmatario.

LINO RAVA illustra le finalità del suo emendamento 1.6.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, assicurato che è intendimento del Governo farsi carico dei problemi del settore agricolo, ritiene che il contenuto di alcuni emendamenti potrebbe essere più opportunamente trasfuso in ordini del giorno, che l'Esecutivo si impegna a valutare con la massima disponibilità.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento d'urgenza, al fine di valutare la possibilità di dare seguito alla ragionevole ipotesi prospettata dal rappresentante del Governo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, giudicata condivisibile la proposta del deputato Innocenti, prospetta l'opportunità di concludere l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, per rinviare successivamente il seguito del dibattito ad altra seduta.

ANTONIO BOCCIA, a nome del gruppo della Margherita-DL-l'Ulivo, dichiara di condividere la proposta formulata dal presidente della XIII Commissione.

MARCO BOATO concorda anch'egli sull'ipotesi prospettata dal presidente della XIII Commissione.

LUCA MARCORA riterrebbe opportuno non procedere ulteriormente nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

LINO RAVA chiede al rappresentante del Governo di specificare gli emendamenti il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in ordini del giorno.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, precisato che l'ipotesi da lui prospettata è volta ad accelerare l'iter del disegno di legge di conversione, preannuncia in particolare la disponibilità del Governo a reintegrare le risorse finanziarie sottratte al fondo per le politiche sociali.

RENZO INNOCENTI propone di proseguire nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, affinché il rappresentante del Governo possa chiarire, su ciascuno di essi, se intenda accogliere un eventuale ordine del giorno che ne recepisca il contenuto.

ANTONIO BOCCIA riterrebbe opportuno sospendere comunque il dibattito una volta concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.6 e Marcora 1.7.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.8.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, nonché dei deputati Innocenti, che chiede una breve sospensione dei lavori, e Boccia, il Presidente sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 22, è ripresa alle 22,15.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare eventuali ordini del giorno che recepiscano il contenuto degli emendamenti Marcora 1.10 e 1.13 e ad accogliere come raccomandazione ordini del giorno nei quali fosse

trasfuso il contenuto degli emendamenti Nannicini 1.9, Rava 1.15, Sedioli 1.16, Rava 1.17 e 1.29, Marcora 1.30, Rava 1.33 e Franci 4.3; preannunzia inoltre l'accettazione dell'ordine del giorno della maggioranza relativo alle norme di copertura degli oneri finanziari ed invita l'opposizione a presentare un documento di indirizzo di analogo contenuto.

LINO RAVA ritira gli emendamenti in relazione ai quali il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere ordini del giorno che ne recepiscano il contenuto. Propone, quindi, di interrompere la seduta al termine delle votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Marcora 1.8, Rava 1.11, Marcora 1.12 e 1.14 e Rava 1.18.

LORENZO ACQUARONE, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che i deputati dell'opposizione stanno contribuendo in maniera determinante al raggiungimento del numero legale per deliberare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, Marcora 1.28, Rava 1.31 e 1.32.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO, *Relatore*, preannunzia parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli altri articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE, conformemente alle intese intercorse, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito e la trattazione degli altri punti dell'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 26 marzo 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 127).

La seduta termina alle 22,30.